Anch’io ho trovato stupefacenti i compagni della GKN, poi mi è venuto in mente che 30-40 anni fa, era normale, i delegati operai erano anche dirigenti politici e se si organizzavano assemblee pubbliche venivano molte persone perché tali delegati erano la rappresentazione vivente della classe operaia che voleva cambiare il mondo, non solo fare sindacato, per quanto meglio di adesso. Magari c’era anche un po’ di retorica, ma era così.

Lo stesso vale per i discorsi complessi. Una società complessa come il capitalismo che è egemone nel mondo da quasi 3 secoli e soprattutto da quasi tre secoli ha dimostrato di essere capace di adattarsi e cambiare non la si può contestare né con dei tweet ma nemmeno con dei movimenti parziali e soprattutto nemmeno immaginando che possano essere dei movimenti sociali per quanto vasti a cambiarlo. E’ un sistema complessivo che va cambiato e quindi è necessario porsi il problema della politica cioè del potere e dei limiti della democrazia che per quanto aperta non potrà mai contenere i meccanismi per il passaggio da un sistema a dominanza borghese ad un sistema a dominanza di classe diverso. Per criticare il capitalismo Marx ha scritto il capitale e per immaginare nuovi sistemi politici Gramsci ha scritto centinaia di pagine. E’ almeno a quel livello che bisogna tornare avendo chiaro i disastri che i tentativi fatti hanno prodotto e gli errori contenuti anche negli scritti citati se si vuole essere all’altezza della sfida, altrimenti perderemo sempre senza nemmeno accorgerci del perché.